«Napoli non è ostaggio ma troppe volte siamo rimasti soli»

Il sindaco Iervolino: contro la camorra i poteri speciali non bastano, ma oggi i clan sono fuori dalle istituzioni

■ **di Massimilano Amato** / Napoli

LE TANTE NAPOLI della Iervolino. Quella del volontariato laico e cattolico, quella del sindacato, quella degli studenti anticamorra, quella delle istituzioni che costituiscono ancora un argine robusto contro ogni tipo di infiltrazioni. Le tante Napoli del sindaco si sono incontrate ieri sera all'Arenella, per ricordare Salvatore Buglione, 51 anni, accoltellato nell' edicola di famiglia, ma anche per ribadire che la speranza non è morta.

Rosa Russo Iervolino **Foto Ansa**

Eppure c'è chi ritiene che questa città sia diventata un unico, immenso universo criminale...

«Ma per carità, prenda le parole del cardinale Sepe: a Napoli, dice, ho trovato un grande laicato cattolico e una Chiesa più viva che mai. Io aggiungo le forze dell'associazionismo laico, i coordinamenti antiracket e antiusura, il sindacato, gli studenti. Guardi, lo dico contro i miei stessi interessi: la società civile, in questa città, è perfino avanti alla società politica, ai partiti. Le istituzioni, specie quelle più vicine ai cittadini e ai movimenti, reggono il passo: ricordo i protocolli per la legalità stipulati nelle nuove municipalità, Scampia in testa. Hanno fatto tutto da soli. Quella dell'*Espresso* (il settimanale ieri ha dedicato la sua copertina a «Napoli perduta», ndr) è una posizione precostituita, che ignora una cosa che va ribadita a gran voce: fino a 20 anni fa la camorra era nelle istituzioni. Adesso non c'è più».

Da poche ore lei è titolare di poteri speciali, ma solo in materia di traffico e mobilità: non è troppo poco?

«Guardi, la camorra è un fenomeno con radici sociali e culturali profonde. Non ci sarà mai un provvedimento, se non un miracolo di San Gennaro, in grado di stroncarlo da solo. I poteri speciali sono una cosa limitata rispetto all'emergenza criminale, ma sono già qualcosa. Io ho fermi da anni duecento milioni di euro per nuovi parcheggi. Ora posso finalmente sbloccarli».

Dica la verità, sindaco: si è mai sentita sola, seduta sulla polveriera Napoli?

«È capitato molte volte. Ma l'intesa con le altre istituzioni locali è di ferro, e aiuta moltissimo. E poi, ci sono gli alleati di cui parlavo prima: le associazioni, i sindacati… ».

Il cardinale Sepe ha parlato di una città diseducata al senso civico. Lei è d'accordo?

«In parte sì, intendendo il senso civico nelle cose più alte, ma anche in quelle più banali. Sono stata in vacanza a Vasto, in Abruzzo: non ho visto una cartaccia per strada. Se penso a quante difficoltà incontriamo per far partire la raccolta differenziata, o la fatica per affermare la cultura del casco salvavita… D'altra parte, però, vedo segnali forti che arrivano dalla scuola, proprio nelle zone a più alto rischio criminale. Questa è la città dei contrasti, dove c'è il meglio e il peggio di tutto».

Nella scorsa legislatura lei ha capeggiato la rivolta dei sindaci contro i tagli governativi. Nel primo scorcio di quella in corso, non è mancata qualche incomprensione con il governo in carica. Ma è Roma che è sorda o siete voi che non vi fate capire?

«A volte ho la sensazione che ci sia una percezione errata di quello che avviene. Le faccio un esempio: a Napoli ho 35 mila famiglie sotto il livello di povertà. Spesso mi sono sentita dire da funzionari ministeriali: ma perché non li manda a lavorare? E i posti, dove sono? Con questo governo le cose sono migliorate: l'intesa con Prodi e il nostro ministro Nicolais è forte, grazie a Pecoraro Scanio abbiamo risolto la questione della bonifica di Bagnoli su cui, nei cinque anni precedenti, c'era stato il boicottaggio del governo. Non è poco».

Questione rifiuti: la linea è sempre quella del termovalorizzatore?

«La linea è quella di una maggiore responsabilizzazione degli enti locali. Non solo a Parigi e a Vienna, ma a Modena il termovalorizzatore ha risolto il problema e ora produce energia per la città. Il ministro sostiene che ci sono soluzioni ancora più sicure. Io dico: discutiamone, ma muoviamoci subito».

Bagnoli e Napoli Est i poli dello sviluppo futuro: ma siamo proprio sicuri che si riuscirà a tenerne fuori la camorra?

«Sono questioni diverse: l'operazione Bagnoli si è sbloccata. In autunno partiranno i cantieri per i tre grandi parchi a tema. A Napoli Est ci sono grossi problemi da superare. Quanto alle infiltrazioni, saremmo stupidi se procedessimo per compartimenti stagni. La bonifica sociale e il controllo di legalità devono marciare appaiati. Ma lo sviluppo passa anche attraverso una nuova fiscalità compensativa: a Napoli fare impresa costa almeno il 20% in più che altrove».

Martedì lei, Bassolino e il presidente della provincia, Di Palma, incontrerete Amato: le prime tre cose che lei chiederà...

«In sintesi: più forze dell'ordine sul territorio, meno tagli per le attività di prevenzione sociale, velocizzazione dell'iter per la costruzione della cittadella della polizia».

Omicidio di camorra a Napoli: un carabiniere effettua rilievi vicino al cadavere **Foto di Ciro Fusco/Ansa**

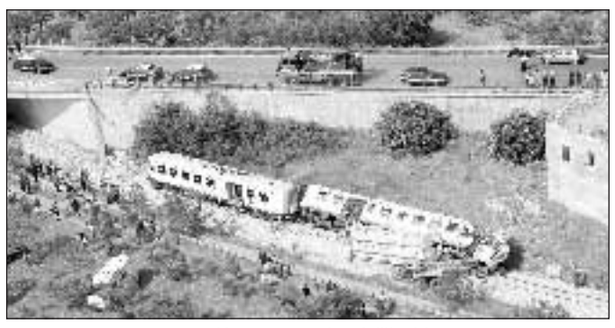
Istituti di ricerca cambiano i criteri di nomina: presto tocca ai primari

ROMA Cambiano le regole per la nomina dei direttori scientifici degli Istituti pubblici di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs): la nomina resterà di competenza del ministro della Salute, ma avverrà partendo da una terna di candidati selezionati da una commissione ad hoc sulla base dei titoli scientifici. Il provvedimento, varato ieri dal Consiglio dei ministri, è stato accolto con favore dagli esperti del settore e il ministro Livia Turco ha annunciato che si tratta di una «svolta» destinata a toccare anche altri ambiti: il prossimo impegno riguarderà, infatti, la revisione dei criteri di nomina anche per primari e dirigenti del Ssn. Come anticipato dalla stessa Turco ad inizio agosto, in seguito alla vicenda della nomina del nuovo direttore dell'Istituto Regina Elena di Roma al posto dell'oncologo Francesco Cognetti, l'obiettivo è quello di modificare l'attuale normativa che affida le nomine alla scelta da parte del solo ministro della Salute. Il nuovo schema di regolamento prevede, infatti, una valutazione da parte della commissione dei titoli e dei curricula dei candidati che avranno aderito ad un avviso pubblico sulla Gazzetta Ufficiale. La commissione sarà nominata dal ministro. Prevista anche la possibilità di revoca del direttore scientifico da parte del ministro, sentito il presidente della Regione interessata, per mancato raggiungimento degli obiettivi, responsabilità grave e reiterata e in tutti i casi previsti dai contratti di lavoro.

BITONTO

Camion sbanda e finisce sui binari mentre passa il treno: morto l'autista

BARI «Sangue, polvere, segatura e odore di benzina. Vedevo una donna incinta, ma le porte erano chiuse e non potevamo scappare». È drammatico il racconto di Vincenzo Gimigliano, macchinista cinquantenne con quasi trenta anni di esperienza alle spalle. Nelle sue parole c'è tutto l'incubo vissuto mentre ieri mattina, alla guida di un treno regionale di due carrozze partito da Matera, percorreva la tratta fra Altamura e lo scalo di Mellitto, ad una trentina di chilometri da Bari. Il macchinista ha trovato i binari ostruiti da un autoarticolato precipitato da un cavalcavia della sovrastante statale dopo un volo di dieci metri: ha inserito la "rapida", il freno di emergenza del treno, ma non ha potuto evitare che il suo mezzo trascinasse per alcuni metri l'autocarro con rimorchio. Un morto e circa 70 feriti, nessuno dei quali è in gravi condizioni: è questo il bilancio della tragedia avvenuta poco dpo le 9. A bordo del treno c'erano circa 90 passeggeri. L'unica vittima è il conducente dell'autoarticolato, un uomo di nazionalità marocchina di 38 anni, che trasportava un carico di legname. Ad evitare la strage ha contribuito soprattutto un passante il quale, percorrendo la statale 96 Bari-Altamura, si è accorto dell'autoarticolato rovesciato sui binari ed ha gesticolato affannosamente per segnalare al treno in arrivo che era accaduto qualcosa. Il macchinista lo ha visto dal finestrino ed ha inserito la "rapida". Subito dopo si è precipitato nel vagone dietro la cabina di guida ed ha cercato di avvertire i viaggiatori di retrocedere il più possibile.


Una panoramica dell'incidente **Foto di Turi/Ansa**

Ancora da chiarire le cause dell' uscita di strada del tir, anche se forse a causare lo sbandamento è stato un problema nell'aggancio del rimorchio. L'incidente ha provocato gravi ripercussioni sul traffico ferroviario e la viabilità nella zona. Solo nel pomeriggio la statale 96 è stata riaperta al traffico dall'Anas nel tratto adiacente al cavalcavia, ma a senso unico alternato. Il traffico ferroviario, invece, dovrebbe riprendere lunedì.

BOLOGNA

«Violenza e trasgressione? Cugine» La Curia «spiega» le botte ai gay

■ **di Giulia Gentile** / Bologna

«L'omosessualità è un argomento complesso. Dico solo che violenza e trasgressione sono cugine». Un modo un po' incauto, quello scelto dal vescovo ausiliario di Bologna monsignor Ernesto Vecchi, per commentare l'aggressione a sfondo omofobo di mercoledì notte in quella che da anni è giudicata capitale gay d'Italia per tolleranza ed accoglienza. Al termine di una normale serata di fine estate, due ragazzi erano stati presi a pugni e sprangate a suon di «finocchi di merda». Un episodio figlio della «nostra società - il giudizio espresso da Vecchi in un'intervista a *Repubblica* -, che da un lato spinge alla trasgressione e dall'altro non offre gli strumenti per raggiungere il dominio di sè». Parole che scatenano un'infiammata polemica fra parlamentari, associazionismo gay e Curia bolognese. Che nel prendere le difese del vescovo ausiliario, forse involontariamente getta benzina sul fuoco, affermando che «una società che ammicca con indulgenza a comportamenti trasgressivi non può poi far finta di meravigliarsi, se tra le tante trasgressioni c'è anche il mostro della violenza».

Netta ed immediata la condanna da parte della comunità "glbt" (gay, lesbian, bisex, transex): «È come se, di fronte ad un sacerdote cattolico preso a sprangate - attacca sarcastico il presidente nazionale di Arcigay Sergio Lo Giudice -, qualcuno commentasse dicendo che certo, le aggressioni sono sempre da condannare, ma la violenza è cugina del fanatismo religioso». Mentre l'Associazione genitori omosessuali (Agedo) chiede spiegazioni a monsignor Vecchi, per dichiarazioni considerate «ambigue e pericolose». Sul fronte governativo, nelle polemiche sul pestaggio dei due ragazzi interviene il ministro alle Pari opportunità Barbara Pollastrini, che sottolinea come «siamo di fronte a una situazione gravissima che responsabilizza le istituzioni ad ogni livello». A questo proposito, il ministro fa sua la proposta rilanciata nel pomeriggio dal senatore dei Verdi Gianpaolo Silvestri, di allargare la legge Mancino contro gli episodi di discriminazione razziale anche ai reati omofobici.

Bufera contro il vescovo ausiliario Arcigay: assurdo Il ministro Pollastrini: situazione gravissima

E mentre nel tardo pomeriggio di ieri la comunità gay bolognese e l'intera città si sono ritrovate in piazza Nettuno per una manifestazione antiomofoba, grazie all'identificazione fotografica da parte di una delle vittime e al numero di targa rilevato dai due, la Questura ha già identificato uno dei tre aggressori: un albanese di 28 anni, A.K., con alle spalle precedenti per droga.

ANNIVERSARIO DI PORTA SAN PAOLO

Napolitano ai partigiani: guardo a voi per il mio ruolo di Presidente

■ «Sapete di poter contare sempre sul sostegno ideale e morale del presidente della Repubblica, come in passato. Non potrei assolvere alla mia funzione di rappresentante dell'unità nazionale senza far riferimento ai valori e alla storia che voi rappresentate». Così il presidente della Repubblica Napolitano al Quirinale ha salutato così i dirigenti delle Associazioni combattentistiche e partigiane, in occasione dell'anniversario dell'8 settembre. «Quella storia - ha proseguito il Capo dello Stato - è la storia della partecipazione sofferta di tanti a ogni guerra in cui c'è stata in causa la bandiera d'Italia, la storia della lotta di liberazione attraverso la resistenza antifascista e antinazista e con il concorso essenziale di forze armate italiane per la riconquista della libertà e dell'indipendenza nazionale». «Voi rappresentate - ha concluso Napolitano - questa storia e dunque i valori nel senso del dovere patrio, dell'attaccamento agli istituti e principi democratici e dell'aspirazione alla pace».

Napolitano in mattinata aveva deposto una corona di alloro a Porta San Paolo sul luogo dove proprio l'8 settembre 1943 militari e civili dettero vita al primo episodio della Resistenza contro i fascisti e i nazisti. Il Capo dello Stato era accompagnato dal ministro Parisi, dal sindaco di Roma Veltroni e dal presidente della Regione Lazio Marrazzo. Veltroni ha ricordato l'8 settembre come «uno dei momenti più alti e drammatici della storia della nostra città che, proprio quel giorno, iniziò la lunga marcia che sarebbe durata tanto e che avrebbe portato alla libertà dal fascismo».

UCCISI DAL FREDDO

Muoiono due alpinisti italiani sull'Ararat: tragedia in Turchia a quota 4200 metri

■ Doppia tragedia sul monte Ararat, in Turchia. I soccorritori, infatti, hanno ritrovato ieri il corpo del secondo alpinista italiano che era disperso. Lo hanno confermato fonti ufficiali del Governo. Sale così a due il numero delle vittime della spedizione di alpinisti sulla più alta montagna della Turchia.

I due, Caterina Fruttero, 55 anni, il cui corpo era stato ritrovato giovedì e Franco Pacifico di 69, erano entrambi di Savigliano in provincia di Cuneo, erano parte di una spedizione di 11 elementi che stava rientrando da una delle vette del monte Ararat (5.136 metri). I loro corpi sono già stati portati in elicottero a valle a Dogubeyazid che si trova alle falde del monte, quasi ai confini della Turchia con l'Armenia e l'Iran. Gli altri 9 alpinisti, tutti della provincia di Cuneo, che insieme a Caterina Fruttero ed a Franco Pacifico facevano parte di un gruppo giunto qualche giorno fa a Dogubeyazid per scalare la mitica montagna, dove millenni fa sarebbe approdata l'arca di Noè dopo il diluvio universale, sono tutti in buone condizioni fisiche ed hanno raggiunto questo pomeriggio il loro albergo. Secondo la ricostruzione che gli alpinisti hanno dato alle autorità, il grupo sarebbe stato sorpreso da una violenta tormenta di neve. «A quanto pare il gruppo di Pacifico e Fruttero si è perso per il maltempo e non riusciva a trovare la strada per tornare a valle.

Poi il freddo ha causato la morte dei due italiani», ha raccontato uno dei cossorritori.

LAMPEDUSA

Due barconi alla deriva, trovato cadavere in mare

■ Due barconi sono stati avvistati ieri pomeriggio a circa 70 miglia a sud di Lampedusa. Un centinaio dei circa 300 clandestini che erano a bordo sono stati trasbordati sulla nave "Driade" della marina militare che poi li trasferirà a Porto Empledocle. Gli altri faranno rotta a Lampedusa per essere ospitati nel locale centro d'accoglienza. Durante le operazioni di salvataggio una nave della Marina militare ha recuperato il cadavere di un clandestino in avanzato stato di decomposizione, il quarto nell'ultima settimana.

BELGRADO

Fumo in cabina Aereo Alitalia in emergenza

■ Un aereo di linea Alitalia partito da Roma e diretto a Sofia è stato costretto a un atterraggio fuori programma ieri sera a Belgrado per la presenza di fumo in cabina. L'atterraggio si è svolto normalmente e tutti i passeggeri sono stati portati in un grande albergo della capitale serba. Il volo, l'AZ520, partito da Roma alle 19,55, alle 21,40 ha effettuato l'atterraggio all'aeroporto Nikola Tesla di Belgrado. Oggi i passeggeri ripartiranno per Sofia. Non sono state fornite precisazioni sulle origini del fumo presente in cabina.